

GIOVANARDI *Al Ministro della sanità* - Per sapere - Premesso che:

dalla consulenza tecnica di ufficio depositata alla pretura circondariale di Lecce nell'aprile del 1999, è emerso che su 78 casi di ammalati di tumore che hanno fatto ricorso al metodo Di Bella «tutti hanno avuto benefici a livello di miglioramento della qualità della vita e che circa la metà stanno avendo risultati positivi per via del notevole prolungamento dei tempi di sopravvivenza rispetto alla prognosi iniziale infausta a brevissima scadenza», arrivando a concludere che il metodo Di Bella «sembra avere determinato un miglioramento della qualità di vita nella maggior parte dei casi trattati»;

viceversa la sperimentazione promossa dal ministero della sanità risulta essersi conclusa con una stroncatura senza appello dell'efficacia terapeutica del metodo Di Bella;

sembra risultare che nella sperimentazione ministeriale:

siano stati somministrati farmaci scaduti a 1046 pazienti (accertato con verbale dei Nas dei Carabinieri);

sia stata accertata la presenza di acetone fino a 850 mg per litro, sostanza che produce effetti tossici, cancerogeni e di inattivazione della terapia;

tranne rarissime eccezioni i pazienti arruolati sono stati pretrattati con chemio a dosaggi così elevati da risultare incompatibili con il metodo Di Bella;

i pazienti siano stati trattati con solo quattro dei sette farmaci prescritti nella ricetta autografa rilasciata al ministero dallo stesso professor Di Bella;

non siano stati rispettati i criteri che danno evidenza e attendibilità ad una sperimentazione così come riconosciuta a livello internazionale: in particolare si è tenuto conto soprattutto della dimensione del tumore prima e dopo le terapie e non dell'indice di sopravvivenza:

se non ritenga necessario, davanti a quanto sopraesposto, reimpostare una seria sperimentazione con tempi di valutazione, studio e osservazione in sintonia con criteri di valutazione riconosciuti a livello internazionale, affinché i malati, le loro famiglie e l'opinione pubblica possano avere risposte sicure ai tanti inquietanti interrogativi che questa vicenda ha lasciato in sospeso. (4-27864)